



Lucia Frattarelli Fischer

San Tommaso in Ponte
Microstoria di una chiesa pisana

1160 - 2021

Introduzione di
Salvatore Settis

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Le immagini provenienti da Archivi e Musei,
come indicato nelle didascalie,
sono pubblicate previa autorizzazione.

© Copyright 2021
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676132-3

Come ogni città italiana dotata di un centro storico prezioso, Pisa è ricca di chiese con una lunga storia alle spalle; ma più che in molte altre città la fama e l'interesse degli altri edifici di culto rischiano di essere offuscati dallo splendore ineguagliato della Piazza dei Miracoli con il Duomo, e a fargli corona il Battistero, il Campanile pendente, il Camposanto. È vero che i cittadini e i turisti più attenti conoscono o scoprono in ogni angolo di Pisa altre chiese di gran pregio, da San Paolo a Ripa d'Arno al Santo Sepolcro, da San Michele in Borgo a San Nicola, a San Michele degli Scalzi. Resta però nell'ombra, per tutti o quasi tutti, il minuto tessuto di una topografia sacra della città, fatta di cappelle, piccole chiese, antichi e dimenticati conventi: memoria e archivio, in quel che ne resta, non solo di una storia della pietà ma anche di pratiche sociali, tradizioni familiari e artistiche, emozioni ed esperienze che nella storia illustre di Pisa ebbero un ruolo non secondario.

Il volume sulle *Chiese di Pisa* di Franco Paliaga e Stefano Renzoni, pubblicato da ETS nel 1991 (e poi in nuova edizione nel 1999), elenca, nei quattro Quartieri e fuori le mura, sessantadue chiese; ma c'è da scommettere che, se si chiedesse di ricordarne la metà a cento pisani scelti a caso, quasi nessuno ci riuscirebbe. Troppo poco riflettiamo sul fatto che per le ragioni più varie (il calo dei praticanti, ma anche la riluttanza delle istituzioni a investire nella cura di edifici complessi come le chiese sempre sono) un numero crescente di chiese diventa gradualmente inaccessibile, esce dai nostri orizzonti senza che ci badiamo troppo. Edifici preziosi anche per la storia dell'arte e non solo del culto, come il Santo Sepolcro o San Pierino, sono visibili al massimo una volta la settimana; chiese che fino a pochi mesi fa si trovavano spesso aperte e visitabili (come San Martino o Santa Cristina) sono ormai, complice la pandemia, stabilmente chiuse salvo che per la Messa. E non parliamo di quelle che restano inaccessibili per anni a causa di interminabili operazioni di restauro (come San Francesco); né delle chiese in più o meno totale abbandono e talvolta sconsecrate come la cappella di Sant'Agata, Sant'Antonio in Qualquonia, San Marco in Calcesana (ridotta a magazzino o auto-officina); mentre rarissimi sono i casi di un qualche sapiente e calibrato riuso, come la Gipsoteca dell'Uni-

versità ospitata a San Paolo all'Orto o la chiesa di San Giovanni in via Pietro Gori affidata a un'altra confessione cristiana.

In questo processo inarrestabile, pochi sembrano accorgersi (anche a livello istituzionale) che ciascuna di queste chiese, anche le più (apparentemente) disadorne, non vale solo per sé, ma come nodo di una rete talora millenaria di relazioni. Immagini di culto, arredi liturgici, opere d'arte, tombe di cittadini, prelati, mercanti talvolta “camminano”, si spostano da una chiesa all'altra, entrano in museo ma potrebbero uscirne per tornare su un altare; e chissà in quanti casi, invece, hanno preso più o meno surrettiziamente le vie del mercato, finendo ad arredare salotti o a nobilitare musei stranieri. Anche nella chiesa di San Tommaso in Ponte, o delle Convertite, a cui Lucia Frattarelli ha dedicato questo libro accurato e amorevole, ci sono esempi in tal senso, come la *Vergine in gloria* di Jacopo Coppi (1576), che prima di figurare sull'altar maggiore di San Tommaso era in Duomo, nella cappella di San Clemente, e fu posta in Battistero dopo l'incendio in cattedrale del 1595. E chissà da quale altro luogo di culto, verso il 1630, venne in questa chiesa anche allora “minore” la tavola di Antonio Veneziano (circa 1384-88), anch'essa, come la tela del Coppi, riprodotta in queste pagine.

Ma la piccola, sconosciuta chiesa a cui questo libro è consacrato ha altre lezioni da impartirci. Essa è l'unica delle sette chiese “in Ponte”, che nel loro stesso nome serbavano il ricordo di una fisionomia di Pisa di cui non ci rendiamo più conto: quando la città era collocata tra due fiumi, l'Arno e l'Auser (prima che quest'ultimo cambiasse corso e nome trasformandosi nel Serchio), e aveva nel “Ponte” un suo quartiere, con relativa *Porta Pontis* (di cui qualche anno fa sono emersi dei resti). Archeologia del quotidiano, verrebbe voglia di dire, per quei pisani che volessero, camminando in città, pensarne le molteplici stratigrafie nascoste. Perciò San Tommaso in Ponte, unica superstite, rappresenta anche le altre sei chiese sorelle, e riassume nella propria la loro individuale “biografia”: per ciascuna, le ragioni di una fondazione, la sequenza di sacerdoti e fedeli che le frequentarono, le opere d'arte che accolse, e poi i momenti di abbandono, di oblio, di distruzione.

Un'altra lezione che San Tommaso ci impartisce è questa: quanto sia facile e veloce ridurre in pochi anni a rovina quel che aveva saputo vivere per secoli e secoli. Nella vita di San Tommaso in Ponte dal 1160 ad oggi, attraverso interventi – anche della famiglia granducale –, che questo libro ripercorre puntualmente, nessun periodo è stato tanto distruttivo quanto gli ultimi trent'anni, da quando la chiesa è stata chiusa al culto e di fatto spogliata e abbandonata: il confronto fra una fotografia di circa trent'anni fa e la situazione del 2021 è eloquente [figg. 37 e 38]. E bisogna rin-

graziare l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, proprietaria dell'edificio, se intervenendo qualche anno fa (circa 2002-2008) ha evitato il crollo di San Tommaso in Ponte risistemandone il tetto e la sacrestia (di cui è stata restaurata la volta) e rinnovando in quegli stessi anni, con l'autorizzazione della Soprintendenza, l'intonaco della facciata.

Ma una terza lezione che viene da San Tommaso in Ponte è la più importante: da quando, per iniziativa di Paolo Donati e poi dell'Associazione da lui fondata, si è creato un concerto non solo di pensieri, di progetti e d'intenti, ma anche di concrete iniziative, questa chiesetta dimenticata sta riprendendo vita. I cittadini che hanno immaginato questo percorso hanno subito trovato il consenso e l'appoggio delle istituzioni, dalla Soprintendenza di Pisa (nelle persone dei soprintendenti Andrea Muzzi ed Esmeralda Valente e dell'architetto Maria Grazia Tampieri) all'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana (e in particolare della direttrice Silvia Briani) che ha condiviso le finalità del progetto autorizzando un primo accesso per i rilievi, al Collegio Universitario femminile gestito dalla comunità delle suore di Maria Ausiliatrice che ha sede lì accanto e alla disponibilità e condivisione da parte della direttrice suor Francesca Fontanili. Il rilievo architettonico, già eseguito per cura di Marco Giorgio Bevilacqua, ordinario di Disegno dell'architettura e metodi di rilievo nell'Università di Pisa e dell'architetto Mauro Ciampa, è dunque la premessa per un necessario restauro, che possa consentire l'uso della chiesa per le attività e gli scopi istituzionali dell'Associazione. Su San Tommaso in Ponte è inoltre in corso una promettente tesi di laurea col professor Bevilacqua, ad opera di Lorenza Giorgi.

Da molto tempo le coscienze più avvertite insistono su un punto che dovrebbe essere ovvio: perché i centri storici conservino la loro vitalità senza ridursi a larve museali è necessaria una nuova poetica del riuso. Riusare un edificio storico non vuol dire musealizzarlo, imbalsamarlo, metterlo in vetrina: vuol dire dargli una funzione e una vita compatibili con la sua forma e con la sua storia, innestarlo nella comunità civile, creare intorno ad esso nuove consapevolezze, presenze, attività. Questa è la speranza con cui l'Associazione "San Tommaso in Ponte" ha promosso questo libro, e che la sua Autrice ha condiviso pienamente. Se la condivideranno anche i pisani, questa piccola chiesa che pareva condannata all'oblio sarà davvero tornata a nuova vita, e con essa la memoria di un antico e dimenticato quartiere di Pisa. Le donne e gli uomini che vi abitarono avranno donato qualcosa di sé alle nuove generazioni.

Salvatore Settis

L'idea di aggiungere notizie alle pagine che il canonico Paolo Tronci aveva dedicato nel 1643 alla chiesa di San Tommaso nel suo manoscritto sulle *Chiese di Pisa* nacque il 18 novembre 2019 durante un aperitivo augurale da Salza tra i soci che avevano appena firmato dal notaio l'atto di fondazione dell'Associazione che si è data il nome di San Tommaso in Ponte. Fu subito chiaro che solo Gabriella Garzella, studiosa della Pisa medievale, avrebbe potuto occuparsi della storia più antica di questa chiesetta; io mi offrii di documentare il legame tra l'antica chiesa e il monastero delle Convertite fondato nel 1610 dalla granduchessa Cristina di Lorena da un anno vedova del granduca Ferdinando I. Le prime ricerche negli archivi sono state fruttuose e il progetto di un libretto ha cominciato a prendere forma e consistenza. Gli amici sono stati una rete di sostegno preziosa e imprescindibile nei lunghi mesi del *lockdown*, durante i quali mi hanno inviato, insieme ai loro consigli, documenti, precisazioni, pubblicazioni non consultabili nelle biblioteche. Ringrazio per la loro partecipazione calorosa al mio progetto Gabriella Garzella, Andrea Addobbati, Gaetano Greco, Alessandro Panajia, Chiara Franceschini, Daniela Stiaffini. Loredana Brancaccio della Soprintendenza di Pisa, Rosalia Amico e Daniela Staccioli dell'Archivio di Stato di Pisa, le dottoresse Elisa Carrara dell'Archivio Storico Diocesano, Silvia Nannipieri della Biblioteca Cateriniana e Francesca Barsotti dell'ufficio Diocesano per i Beni Culturali di Pisa hanno reso possibile e facilitato in ogni modo la ricerca dei documenti. L'archeologo Antonio Alberti e l'ingegner Salvatore Brunello Consorti hanno gentilmente autorizzato la pubblicazione dei loro elaborati. Ringrazio Simona Tessitori per la revisione delle bozze. Inestimabile è stato il contributo di suor Francesca Fontanili, direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice, che insieme a suor Amalia Cavallini ha ricercato documenti ormai dispersi e mi ha permesso di leggere nelle quiete stanze dell'Istituto i piccoli quaderni in cui, anno dopo anno, le direttrici registrano, secondo precise regole, quanto avviene nella Casa. L'ingegner Marco Canonici del Tecnistudio di Livorno ha generosamente messo a disposizione e depositato nell'Istituto Maria Ausiliatrice di Pisa

la preziosa documentazione raccolta in occasione dei lavori da lui seguiti nel 2002; l'ingegner Alberto Pugi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana per avermi fornito i documenti sui lavori eseguiti nel 2002 e nel 2008. Con grande disponibilità il dottor Pierluigi Nieri, direttore del Museo Nazionale di San Matteo, mi ha guidato nella lettura ravvicinata della tavola di Antonio Veneziano.

Non è stato invece possibile, nonostante i ripetuti tentativi, avere l'autorizzazione a consultare l'archivio Pellegrini (ora nella Villa Pellegrini Cipolla, Verona), o almeno ottenere le fotografie dei disegni di progetto dell'architetto Ignazio Pellegrini per la chiesa di San Tommaso. Sono venute in soccorso le fotografie della mostra organizzata da Renzo Chiarelli nel 1966, schedate e conservate nell'Archivio del Museo della Grafica in Palazzo Lanfranchi di Pisa: un particolare ringraziamento al suo direttore Alessandro Tosi e a Simona Bellandi e Alice Tavoni che mi hanno inviato questi preziosi materiali. Debiti di gratitudine ho con Paolo Donati, presidente dell'Associazione San Tommaso in Ponte, e con Salvatore Settis che ne è vice presidente, mi hanno incoraggiato a pubblicare il frutto delle mie ricerche. Infine, un grande grazie ad Alessandra Borghini, che ha voluto inserire questa piccola storia nell'amplissimo catalogo ETS di studi sulla città di Pisa.

ABBREVIAZIONI

ASF_i = Archivio di Stato di Firenze

ASPi = Archivio di Stato di Pisa

ASDP_i = Archivio Storico Diocesano di Pisa

BibCath = Biblioteca Cateriniana di Pisa

ASSSA = Archivio Storico aggregato Scuola Sant'Anna

SABAP-Pi = Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno

AOUP = Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana

UniPi CFS = Università di Pisa - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

ALFMA, Pisa = Archivio Locale Casa Figlie di Maria Ausiliatrice di Pisa

DBI = Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1960-2020

Le date sono state riportate secondo il calendario gregoriano (usato oggi in Occidente e nella maggior parte del mondo); in nota sono lasciate espresse, quando indicato, le date nel calendario pisano ("stile pisano") per far notare quanto a lungo la Chiesa pisana mantenga il tradizionale calendario adottato nella Repubblica Marinara.

Nella pagina a fianco:

Manifattura Granducale, Stemma che unisce le insegne delle casate Medici e Lorena sormontate dalla corona granducale. Eseguito nel 1589 in occasione delle nozze di Ferdinando I con Cristina di Lorena.

A pagina 12:

particolare del dipinto di Antonio Veneziano riprodotto a pagina 72, Fig. 32.

Indice

<i>Introduzione</i> , Salvatore Settis	5
<i>Ringraziamenti</i>	9
La chiesa di San Tommaso “de Ponte”	13
La fondazione del monastero delle Convertite	15
La chiesa di «S. Maria Magdalena seu San Thoma in Ponte»	21
Una prigione con ampio giardino	29
Donne in clausura	33
La gestione del monastero	39
Verso una nuova condizione	41
La <i>renovatio</i> pisana settecentesca	44
1758: il progetto di Ignazio Pellegrini per la chiesa di San Tommaso	48
La soppressione dei monasteri delle Convertite e di San Giuseppe	57
La relazione di Ranieri Zucchelli per gli Ospedali Riuniti di Pisa	65
“Tornare al secolo”	67
L'arcivescovo Alliata salva la chiesa di San Tommaso	71
La chiesa di “San Tommaso dei Chierici”	76
San Tommaso chiesa del Pensionato “Maria Ausiliatrice”	77
Durante e dopo la guerra	82
<i>Bibliografia</i>	90

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2021